L' ASSEDIO
DI
GRANATA:

L' ASSEDIO DI GRANATA

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

CON MUSICA DEL MAESTRO ROSSINI

Esposta per la prima volta sul Teatro dell' Accademia Reale di Musica in Parigi li 9 ottobre 1826

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

SAN BENEDETTO

LA PRIMAVERA 1828.

VENEZIA

DALLA EDIT TIP. RIZZI.

Trattandosi di doversi ridurre pel canto le parole francesi in italiano senza alterare le note musicali, che per quelle erano state composte, deve la critica riflettere, che il genio poetico qualunque, era sacrificato da circostanza troppo imperiosa; si ha quindi dovuto solo occuparsi di combinare altrettanti versi nostri quanti sono i versi del testo, usare dei medesimi metri, e serbare possibilmente gli stessi accenti.

Siccome però trovasi molta diversità fra le parole dello spartito e quelle dello stampato libretto originale francese, così, dovendosi, come si fece, possibilmente serbare a cagion della musica quelle del primo pel canto, niente pregiudica se per la stampa quelle si ritengono del secondo; ciò porgendo a comune notizia, onde giustificare la diversità che fra le une, e le altre si troveranno.

PERSONAGGI.

MAOMETTO II.
Signor Giani Pietro.

CLEOMENE, Governatore di Granata
Sig. Bergi Alberto.

PAMIRA, sua figlia
Signora Fanti Clementina.

NEOCLE, giovine guerriero spagnuolo
Signor Basadonna Giovanni.

JERO, vecchio custode dei sepolcri
Signor Orlandi Massimiliano.

OMAR, confidente di Maometto
Signor Dionese Giovanni.

ADRASTO, confidente di Cleomene
Signor N. N.

ISMENE, amica di Pamira.
Signora Marconi Marietta.

CORO di Guerrieri del seguito di Maometto.
di Guerrieri del seguito di Cleomene.

Imani Ministri della Religione presso i Turchi.
Soldati Turchi, e Spagnuoli. Donne Spagnuole.

La Scena è in Granata.

Direttore dell' Orchestra e Primo Violino
Sig. Gaetano Fiorio.

Primo Violoncello
Sig. Luigi Barison.

Primo Contrabasso
Sig. Angelo Lotti.

Prima Viola
Sig. Angelo Gesoni.

Primo Flauto
Sig. Angelo Scapolo.

Primo Oboè, e Corno Inglese
Sig. Antonio Facchinetti.

Primo Clarinetto.
Sig. Pietro Mirco.

Primo Ottavino
Sig. Luigi Bassi.

Primo Fagotto
Sig. Vincenzo De-Azzi.

Primo Corno
Sig. Domenico Colombo.

Prima Tromba
Sig. Giovanni Piccini.

Tromba da Tiro
Sig. Angelo Baccinello.

Timpanista
Sig. Carlo Rossi.

Direttore, e Maestro al Cembalo
Sig. Luigi Carcano.

Le Scene saranno dipinte dal sig. Francesco Bagnara *membro dell' I. R. Accademia delle Belle Arti*.

Il Vestiario è di proprietà del sig. Giovanni Ghelli *di Bologna*.

Lo Spartito è di Proprietà dell' Impresa.

ATTO PRIMO.

Vestibolo del Palazzo di Granata.

SCENA PRIMA.

Cleomene, Neocle, Jero, Adrasto e Guerrieri Spagnuoli.

Coro di Guerrieri, rivolti a Cleomene.

A te, signor, veniamo
Decisi, qual bramavi,
Onde guardar l'asilo
Del cenere degli avi. (1)
Ma ... oh cielo!... ei cupo tace ...
Afflitto e incerto giace...
Mostra nei rai l'affanno...
Ah! ch'ei prevede il danno
Di questo dì d'orror!

Cleom. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che tutta intorno intorno
Assedia la città, noi già sfidammo
La feroce baldanza;
Forza opponendo al barbaro furore
Il vostro alto valore
Ogni dì del tiran fiaccò l'ardire;
Ma temo ormai. Sul campo dell'onore
I più forti campioni
Han morte e sepoltura.
Cingon le nostre mura
Bronzi carchi di fuoco,
E uniti all'inumano
Acciar del mussulmano,

(1) *Osservandolo triste, e pensoso.*

Mietono insieme il popolo, e i soldati.
Già morte, straggi, e orror sol ne circonda,
E un mar di sangue tutta Spagna inonda.
Per toglierci al tiranno
Oh ciel! che far potremo?
Ceder da vili, o ancor pugnar dovremo?
Ahi crudo istante!
E' già il periglio estremo...
Libero ognun sia;
Il consiglio dei più legge mi fia.

Coro di Guerrieri.

In così rio periglio
Giovar che può il coraggio?
E come dal servaggio
Potremci omai sottrar?

Neo. La patria in noi sua speme
Desia veder compita.
A prezzo della vita
Noi la dobbiam salvar.
Di schiavitù l'aspetto
Ridesti il vostro ardore;
Dobbiamo un rio furore
Schermire ed ingannar.
Il dì della vendetta
Vedremo alfin brillar.

Jero. Sì, combattete; il cielo,
Il ciel ne reggerà.

a 2.

Il ferro omicida
Lo scudo è del forte;
Se onore gli è guida,
Se sfida la sorte,
La vita sprezzando
Và lieto a pugnar.
E dove egli cada,
Per sorte fatale,
La fronda immortale
Ei seppe acquistar.

Cleom. Il ferro omicida
Del prode è la guida;

À gloria lo affida,
Intrepido il fà;
Spavento ei non ha.

Neo. All' armi; niun spavento.
Corriamo, amici, all' armi.
Ah! lungi il terror.

Jero. All' armi, orsù al cimento...

Tutti. All' armi.

Cleom. Neo. Jero.

Il ferro omicida
Sia nostra difesa;
Onore ci guida.
Tremare di morte
Quest' alma non sà.

Coro di guerrieri.

Spavento di morte
Nostr' alma non ha.

Cleom. Basta, basta per or figli di gloria,
Combattiam con fermezza, e avrem vittoria.
Consultarvi io dovea,
Ma del vostro coraggio
Sicuro, io non temea.
Ah! della patria al nume
Giuriam vittoria o morte.
Chi mai potria soffrire
L' infamia e la vergogna?
L' onor più della vita, il forte agogna.

Tutti. Su quest' armi, delizia del forte,
Noi di vincer giuriamo o perir;
E sfidando i perigli e la morte
Affrontar de' nemici l' ardir.
Se rea sorte farà che soccomba
Sotto il ferro nemico il valor,
Sia Granata di tutti la tomba
Monumento di gloria e d' onor. (1)

(1) *Adrasto e li Guerrieri partono.*

SCENA II.

Cleomene, Jero e Neocle.

Cleom. Spento non è l'onor. Di bel furore
Accender veggo ad ogni Ispano il core.
Tu và, mio Jero...
Jero. Si, nel gran periglio
Ad impetrar dal ciel forza e consiglio. (1)
Neo. Oggi la figlia tua, saggio Cleomene,
Venga a Granata in faccia a sacro Imene.
La tua fè manterrai?...
Cleom. Sì... (2) Vien Pamira. (3)

SCENA III.

Pamira e detti.

Cleom. T'appressa, o figlia. Questo giorno infausto,
A noi tutti fatal, fissi tua sorte.
Forse pugnando avrò fra l'armi morte,
Che preferisco ad un crudel servaggio,
Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio;
Vedil, Neocle...
Pam. (Che mai sento!)
Neo. Appaga
L'ardor di che mi avvampo;
E dall'ara di nozze, io volo al campo.
Pam. (Oh colpo!)
Cleom. Il santo nodo a unir corriamo...
Pam. In tal giorno di duol?...
Neo. Pamira...
Cleom. Andiamo...
Pam. I miei giorni son tuoi, padre, mel credi,
Ma questo Imen...
Cleom. e Neo. Gran Dio!

(1) *Parte.*
(2) *Guardando.*
(3) *Và ad incontrarla.*

Pam. Cado a'tuoi piedi...
Neo. Che sarà?
Cleom. Quale arcano?
Incauta! Aspiri forse ad altra mano?
Pam. Almanzor in Sagunto ebbe il mio core...
Cleom. Qual è quest'Almanzor tuo seduttore?
Pam. Gli serba fè Pamira...
Cleom. Invan per lui delira. Ah! sgombra omai
Dall'alma un tanto affetto;
Che se tu non rinunci
A questo insano amore,
L'ira su te cadrà del genitore.

a 3.

Pam. Destin terribile!
Oh rio dolor!
Qual colpo orribile
Mi gela il cor.

Cleom. Neo.

Sventura orribile,
Crudel tormento!
Colpo terribile
Che gela il cor!

Pam. Ciel, sii propizio
Alla preghiera
Di un cor che geme;
E in te sol spera;
Placa di un padre
Il fiero sdegno,
E del destino
Calma il rigor!
Ah! metti un termine
Al mio dolor.
Oh ciel! tu vedi
Mia cruda pena;
In te sol spero.
Del fato avverso
Placa il rigor,
E di mio padre
Calma il furor.

Cleom. Neo.

Ciel, sii propizio
Alla preghiera
D' un cor che pena,
E in te sol spera.
Ah! metti un termine
Al mio dolor,
E del destino
Placa il rigor.

SCENA IV.

Guerrieri Ispani, e Donne Ispane, ch' entrano in scena disordinatamente, e detti.

Coro di guerrieri.

Ne' due campi alto è il grido di morte;
Suona intorno il fragore di guerra.
S' imbrandisca l' acciaro che atterra,
E voliam coraggiosi a pugnar.

Pam. Oh dì d' orror! Il grido di morte
Suona unito al fragore di guerra,

Cleom. Neo.

Imbrandite l'acciaro che atterra,
E voliam corraggiosi a pugnar,

Cleom. Corriam, guerrieri, andiam.
Pam. Oh padre!... oh duolo!
Cleom. Se non vince il valore,
E trafitti cadiamo in mezzo all' armi, (1)
Potrai di ceppi tu soffrir l' orrore?
Pam. No, padre...
Cleom. Dunque questo ferro serba... (2)
Pam. Porgilo... sii tranquillo... io tutto intendo.
Cleom. Deluso il rio tiran morda il terreno;
Della patria e di me sii degna appieno.
Pam. Ti rassicura, o padre,
Che in quel fatal momento

(1) *A Pamira.*
(2) *Le dà un pugnale che prima le ha mostrato*

Degna di te sarò.
A prevenir l'oltraggio
Dell'inimiche squadre,
Di tua virtù l'esempio
Infiammerà il mio cor.
Oh! grande Iddio, che imploro,
Li guida tu al cimento;
Proteggi la mia patria,
E in sì crudel momento
Seconda il lor valor.
Destino inesorabile
Da' tregua al tuo rigor.

Cleom. Neo.

Ah! qual crudel momento!
Solo l'acciar ne resta,
Ed un coraggio indomito
Deluda il traditor;
La gloria della patria
Infiammi il nostro cor.

Coro di guerrieri.

Tu grande Iddio, che imploro,
In sì crudel momento,
Proteggi tu la patria,
E nel fatal cimento
Arridi a noi propizio,
Ne accresci ardir, valor.

Cleom. Mia figlia rammenta...
Pam. Mio padre, ecco il ferro... (1)
Cleom. Sii degna di me. (2)

(1) *Mostrando il pugnale.*
(2) *Cleomene dopo aver abbracciata la figlia sorte da una parte con Neocle e Guerrieri; dall' altra Pamira colle donne.*

SCENA V.

Gran Piazza di Granata.

I soldati Turchi attraversano la scena inseguendo i soldati Spagnuoli. Degli altri poscia ne arrivano confusamente insieme.

Coro di soldati Turchi.

Il ferro ed il fuoco
Fa stragge d'intorno;
Dovunque in tal giorno
Campeggia il terror.
Granata alfin cede
Al nostro valor.
Immagine attroce
Di lutto e dolor
Un popol feroce
Esecri il suo error.

SCENA VI.

Sul finire del Coro si presenta Maometto col suo seguito.

Maom. Cessin le straggi, o valorosi amici.
Ogni bollor frenate, e in queste mura
I prodigi dell' arte rispettate.
Questi sien di mia vittoria
Testimoni all' altre età;
Passi ad esse mia memoria;
L'arti amiche della gloria
Dieno a me immortalità.

Coro di soldati.

Omaggio, gloria, onor
Al magno vincitor.

Maom. Duce di gente indomita
Reggendo il suo valore
Voglio che al mio splendore
Si prostri il mondo inter.

La Spagna i ferri nostri
Già morde, o miei campioni,
S' inchina al mio voler.
Di palme s' incoroni
Da gloria il mio poter.

Coro di soldati.

Sommessa al tuo valore
La Spagna ormai si stà.

SCENA VII.

Omar, e detti.

Omar. Noi già vincemmo, ma da Ispani ancora
La maggior torre contrastata viene.
Cadde de' capi loro un fra catene.
Lo condanni a morir?
Maom. Viva per ora.
Venga; vederlo io voglio. (1)
Omar. Sei vincitore e temi far vendetta?...
Maom. Amico, un rio destino in me rispetta.
Col nome d' Almanzor sappi ch' io scorsi,
Dell' aspra guerra in pria, queste contrade...
Omar. Col nome d' Almanzor?...
Maom. Giovin beltade,
Entusiasta d'amor, viddi in Sagunto,
Verso cui volgo l' armi mie vittrici.
Amico, ancora io l' amo,
E la memoria sua clemenza ottiene... (2)
Ma il prigionier verso di noi sen viene.

SCENA VIII.

Cleomene in mezzo alle guardie e detti.

Maom. Di rei ribelli capo, i tuoi seguaci
Fa che cedan l' acciar...
Cleom. Non lo potrei.

(1) *Delle guardie partono al comando.*
(2) *Guardando.*

La patria a gloria è fida...
Maom. Ma invano ella confida
In quella torre ove i guerrier sen vanno.
Difenderla potran?
Cleom. Morir sapranno.
Maom. Frena l'ardir, che l'anima t'indura,
O distrugger farò queste tue mura.
Cleom. T'arresta, insano!
Se vinci, io le arderò col foco Ispano.
Maom. Audace!
Cleom. I fidi miei sprezzan tuo sdegno.
Essi morir già sanno
Incutendo spavento a un rio tiranno. (1)
Tu fremi? ...
Maom. Olà, si serbi
Quel feroce orgoglioso a pena estrema,
E fra catene intanto esclami e gema.

SCENA IX.

Pamira, Ismene, Donne Spagnuole, e detti.

Pam. Arresta; m'ascolta... (2)
Maom. Andate obbedite... (3)
Pam. Mio padre!... Ingrata sorte!...
Ah! Spezzi il pianto mio le tue ritorte. (4)
Signor, io cado a' piedi tuoi...
Maom. Qual voce?... (5)
Pam. Dio!... che veggo?... Almanzor!... (6)
Maom. Pamira!... è dessa...
Sento che l'ira mia riman depressa.
Pam. (L'amante e il nemico
Ritrovo in un solo.

(1) *Dopo di averlo guardato.*
(2) *A Maometto.*
(3) *Alle guardie, che avranno circondato Cleomene.*
(4) *A Maometto supplichevole.*
(5) *Guardandola con grande sorpresa.*
(6) *Pure guardandolo assai sorpresa.*

Da tema e da duolo
Sorpreso è il mio cor!
Ciel, sciogli pietoso
Un nodo sì odioso,
Che incute terror.

Cleom. (Destino tiranno!
Qual giorno d'orror!
Oh Ciel! tanto affanno
Mi strappa dal cor.
Proteggi là figlia;
Rischiara sue ciglia,
Perdona il suo error.)

Maom. (Amore pietoso
Disarma il mio cor;
Quel volto vezzoso
Estingue il furor.
Mi tocca, mi preme
Beltade che geme
Fra tema e dolor.)

Ismene e Spagnuoli.

Destino nemico!
Qual barbara pena!
D'amor la catena
Le incute terror.
Ciel, sciogli pietoso
Un nodo sì odioso,
Sorgente d'orror!

Soldati Turchi.

Quel pianto, quel duolo
Disarma il suo cor;
Trionfa pietade;
Già cede il furor.
La bella raffrena,
Avvince, incatena
L'eroe vincitor.

Maom. Pamira mi sei resa...
Pam. Qual giorno di terror!
Maom. Giorno sarà di pace,
Se tu mi segui all'ara;

Per te, tua patria, o cara,
Fia tolta al suo dolor.

Pam. Oh padre!...

Cleom. Oh mio furor!...
L' odioso Imen rigetta... (1)

Maom. Al campo vieni...

Cleom E morte al padre affretta..
A Neocle ti donasti...

Maom. A Neocle? ...

Pam. Neocle...

Cleom. Disponga del tuo cor.

Pam. No... giammai...

Cleom. Spietata figlia...
Oh mio rossore!
Abbiti l' ira omai del genitore.
Ti maledico...

Tutti. Oh qual orror!

Pam. Giorno terribile
Perversa sorte!
Io già soccombo
Al mio dolor!

Cleom. Al padre misero
Tu rechi morte.
Di un Dio paventa
Vendicator.

Pam. Di fatale! Oh rimorso! Oh dolore!
Mi condanna all' ambascia l' amore.
Dio possente, ah! la speme ridesta,
O non regge all' affanno il mio cor.

Maom. Vien... mi segui... ad Imene t' affretta;
Non temer d' una insana vendetta.
Tutta espone sua rabbia funesta
Or la Spagna alli sdegni, al furor.

Cleom. Dio possente, il castigo deh! affretta,
Compi tu la paterna vendetta.
Una figlia, che onore calpesta,
Mi condanna all' obbrobrio, all' orror.

(1) *A Pamira.*

Ism. e Coro di Spagnuoli.

Dell'amore l'infausta possanza
Toglie a lui d'ogni ben la speranza,
E la vita che breve gli resta,
E' dannata all'obbrobrio, all'orror.

Omar, e Guerrieri Turchi.

L'insensato con empia baldanza
Toglie a se d'ogni ben la speranza,
Ed espone sua rabbia funesta
Tutta Spagna agli sdegni, e al furor. (1)

Fine dell' Atto primo.

(1) *Maometto trascina dietro se Pamira, intanto che le guardie, dall' opposta parte, trascinano Cleomene, seguito da tutti gl' altri.*

ATTO SECONDO.

Padiglione di Maometto, che a suo tempo s'apre.

SCENA PRIMA.

Pamira ed Ispani.

Pam. Cielo! che diverrò?... Destin crudele,...
Ah! come mai sottrarmi
Al poter d'un amante,
E amante vincitor?
Lo sdegno del padre mi preme, m'opprime,
Granata è tra ferri... qual giorno d'orror!
E canti, e giuochi, e fior, e faci, e feste
Tutto aumenta il mio dolor!
Dolce per me fora un feral cipresso;
La morte è sola speme a un core oppresso.
„ Dal soggiorno degli estinti
„ Le mie preci, o madre, intendi;
Di Pamira tu difendi
„ L'innocenza e la virtù.

Coro d' Ispani.

„ Ciel!... che fia?... Che mai sarà?
Ah! chi forza ne darà?
„ S'armi il petto di costanza;
„ Qual si visse si morrà.

Pam. „ Ma se alfin placato il nembo,
Riede il ciel qual pria sereno,
„ Tanti affanni possa almeno
La mia patria, oh dio! scordar.

Coro d' Ispani.

„ Ah! costanza abbiamo ognora,
„ Ed avrem propizio il cielo.
Per la Spagna bella aurora
„ Sorgerà di lieto dì. (1)

(1) *partono.*

SCENA II.

Pamira e Maometto.

Maom. Sgombra il timor; mia possa ti circonda,
Io depongo a tuoi piedi
L' orgoglio del mio serto.
Molti scettri mi die' facil vittoria.
Son tuoi, Pamira...
Pam. Ciel!
Maom. Onde la pena?
Al mio fianco esser dei lieta e serena.
Pam. Ah! ver Granata in duol lascia, ch' io vada...
Infedele al mio Dio ... del padre in ira ...
Maom. Si placherà, mio bene,
E propizio il vedremo al nostro imene.
Che veggo?... Ohimè!... tu piangi?... (1)
Qual fia di duol cotanto
Fatal sorgente in te?
Deponi il timore
Mi svela il tuo cor.
Pam. Sì il dolor fà ch' io versi del pianto,
Nel crudo timore
Che opprime il mio cor.
(Poss' io piegar mio core
A sì funesto amore,
In onta al padre mio?
Destin mi fai tremar!
Il cielo inesorabile
Di rigor mi percuote ...
Ah! sol la morte puote
In sì fatale istante
I mali terminar.)
Maom. (Onde il pallor di morte
Che su quel volto è sculto?
Qual triste affanno occulto
Opprime il suo bel cor?)

(1) *Osservando Pamira che piange.*

Pietosa a me sorridi
Col guardo tuo d' amor;
L' impero mio dividi,
E calma il tuo dolor.

SCENA III.

Ismene, Guerrieri Turchi, seguito di Maometto, Imani, e detti.

Coro di Guerrieri.

Un fortunato Imene
Compensi il vostro ardor.
Termine avran le pene
Che dilaniava il cor.
Felice è tal giorno
Ch' è premio d' amor.

Maom. Calma le amare pene,
Dividi il mio fervor ...
Oh fortunato imene!
Il ciel compensa amor.

Pam. Quest' alma più non dura
Del fato al rio poter.
La più fatal sciagura
Previene il mio pensier.

Maom. Mio ben, di qual sciagura
Potrai con me temer?
Vieni, ti rassicura,
Dividi il mio poter.

Ism. L' imen le dona
Una corona,
E la circonda
Del suo splendor.
Ma per tristezza
Ella la sprezza,
E geme oppressa
Nel suo dolor.
Si, per tristezza
Ella la sprezza;
Non ne ha diletto
Non ne ha vaghezza.

Ciel, di suo padre
Calma lo sdegno;
Imperi il regno
D' un dolce amor.
Oh! ciel propozio
Calma sua pena ...
Ah! di suo padre
Lo sdegno frena.
Sì, di suo padre
Lo sdegno frena,
O la catena
Sciogli d' amor.
Cessi suo pianto,
Ed ella esulti
Senza tumulti
In sì bel dì. (1)

Coro. Bella Pamira
Calma tuo duolo,
Di questo suolo
Sovrana, onor.
Lunge ogni tema;
Gusta i piaceri
Di un dolce amor.
Divin Profeta
Fattor del bene
Circonda Imene
Del tuo splendor.
Da te propizio
Fia il voto accolto,
Ne a lor sia tolto
Il tuo favor.

Maom. Pamira ...
Pam. Questo altar.
Maom. Qual mai tumulto ...

(1) *In questo momento si situa un' ara in mezzo alla scena e si fanno i preparativi dell' imeneo durante i quali segue il Coro.*

SCENA IV.

Omar, e Neocle incatenato in mezzo a Soldati e detti.

Omar. Con noi pugnare ancora
Questo Spagnuol volea;
Disperazïon funesta
La sua ragion svolgea. (1)
Pam. (Che mai vedo! Neocle...)
Neo. (2) (E' dessa!)
Maom. Audace
Schiavo ribelle, qual mai vana speme
Ti ricondusse all' armi?
Sol, che pretendi?...
Neo. O morte o vendicarmi.
Ecco ciò che da Ispani
Può attendersi un tiranno; ecco la pace
Che in nome loro a offrire qui ti vengo.
Maom. Stolti! Ricusan dunque
Pace che lor donai?
Neo. Pugnar tu li vedesti, e dubbio n' hai?
Sai tu, ch' invide tutte
Del nostro fin, contendonsi la gloria
Di custodir que' muri,
Di Granata le vergini, e le spose
Della palma funebre oggi orgogliose?
Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,
Intanto che Pamira,
Fra gl' inni a gioja sacri, arride lieta
Al vincitor, e sulla patria esangue
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.
Pam. Oh dolor!
Maom. Nessun Dio
Può torti al furor mio.
Chi sei tu?...
Neo. Tale io son...

(1) *Entrato Neocle, Omar parte.*
(2) *Guardandola.*

Pam. (1) E' mio germano.
Maom. Che sento!
Pam. (Io ti salvai ... or sii più umano!) (2)
Maom. (E' suo fratello?
Sua cara voce
Da morte atroce
Lo vuol salvar.)
Pam. E' mio fratello,
E la mia voce
Da morte atroce
Lo dee salvar.
Neo. (Io suo fratello?
Quella sua voce
Da morte atroce
Mi vuol salvar.)
Maom. Sia sciolto da' suoi ferri (3)
Neo. (Che pensa!... Che fia mai?)
Maom. Tu testimon sarai
Del mio vincino Imen.
Neo. Che intendo?
Maom. Non si tardi.
Pamira, l' ara è presta ...
Neo. Ah! no, che all' empia festa
Presente io non sarò.
No, no ... la morte ...
Maom. Insano!
Pam. Maometto ...
Maom. Vieni, o cara,
Vieni, ne attende l' ara...
Pam. (Oh Ciel! Quale cimento!)
Maom. Pensa ai già fatti giuri ...
Neo. Un Padre ti rammento;
Ei ti chiama e t' aspetta ...
Maom. Pamira, non tardar,
Vien meco lieta.
Idolo di quest' alma
Vieni, l' altar t' aspetta.

(1) *Subito.*
(2) *Con circospezione a Neocle.*
(3) *Si eseguisce.*

Corona, o mia diletta
L' amante vincitor.

Pam. (Ancor mi suona irata
Del genitor la voce;
Ma il mio destin feroce
Non posso oh Dio! cangiar.)

Neo. (D' amor seguace, e schiava
Dell' arti sue leggiadre
Il Ciel la patria, il padre
Colei potè scordar.)

SCENA V.

Omar, e detti.

Omar. Granata in suon di sdegno
Diè di battaglia il segno...

Maom. Granata?... quando io posso
Punirla dell' error?

Omar. Ascolta da lunge
Di pugna le grida.
Le vergini de prodi
Dividono il valor.
Osserva. (1)

Neo. Ciel! che miro!...

Pam. Oh rimorso!

Maom. Qual deliro!

Cleom. (2) Pamira!...

Pam. Ah! Padre, intendo...
Già l' amor mio spirò.

Coro di Spagnuoli.

Pugniam con ardire
I rei combattiam;
Gli allor del soffrire
Giulivi mertiam.

(1) A questo punto s' apre lo sfondale del padiglione, e si veggono le mura della Cittadella occupate tutte da Spagnuoli e Spagnuole in armi.

(2) *Dalla Cittadella.*

Maom. Funesta demenza!
Oh colmo d'ardir!
Cotanta insolenza
Io deggio punir.

Pam. Del lungo soffrire
Il giogo scuotiam.
Gli allor del soffrire
Al capo cingiam.

Neo. Pugniam con ardire,
I rei combattiam.
Gli allor del soffrire
Giulivi mertiam.

Maom. Quei stolti tu sola
Puoi torli alla morte...
Hai tu fra le mani
Di loro la sorte.
Ognun già di ferro
Perisce o di foco
Se la tua cara mano...

Pam. Io morte invoco.

Maom. Mia speme, tuoi giuri,
Miei voti rammenta...

Pam. Un dì Almanzor t'amai,
Ora la fiamma è spenta.

Neo. (Io trionfo!)

Maom. (1) Ch'osi dire?...

Pam. Sì, aspiro con essi agli allor del trionfo

Neo. Pamira! ...

Maom. Sii mia...

Pam. Non più imen...

Maom. Cedi a me...

Neo. Io trionfo! ...

Maom. Oh furor! ...

Pam. Oh mio padre! ...

Neo. Oh vittoria!

Maom. All'altar...

Pam. Vò morir...

Neo. Sì, morire...

Pam. E' mia gloria...

(1) *A Pamira.*

Neo. (1) Ah crudel...

Pam. (2) Vien, fratello ...

Neo. Sì andiamo ...

Maom. (3) A morir:

Ebben che il sol novello,
Splendor di mia vittoria,
Doman Granata cerchi,
Nè la possa scoprir.
All' armi. Il furor si riaccenda
Nel profondo del core fremente;
Cada Spagna, Granata s' incenda,
E nel sangue s' estingua l' ardor.

Pam. Sia qualunque il destin che m' attenda
Tema alcuna il mio core non sente.
Coraggiosa mia morte gli apprenda,
Che in me possa d' Ispana l' onor.

Neo. Oh trasporto! Il furor si riaccenda
Nel profondo del core fremente;
E se cade fra l' armi, s' apprenda
In Pamira che puote l' onor.

Coro di Turchi.

Oh momento! Il furor si riaccenda, (4)
O signor, nel tuo core fremente;
Al tuo cenno Granata s' incenda,
E nel sangue s' estingua l' ardor.

Coro di Spagnuoli.

Sia qualunque il destin che n' attenda,
Tema alcuna il cor nostro non sente.
Oh trasporto! Con morte s' apprenda
Quanto è sacro agl' Ispani l' onor. *(5)*

Fine dell' Atto secondo.

(1) *A Maometto.*
(2) *A Neocle.*
(3) *Furente.*
(4) *A Maometto.*
(5) *Ad un cenno di Maometto le guardie circondano Neocle, e Pamira. Sortita generale confusamente.*

ATTO TERZO.

Luogo dei Sepolcri in Granata, illuminato da molte faci.

SCENA PRIMA.

Neocle solo.

Neo. Avanziam ... ecco il luogo ... Or qui bando al timore ...
Io vi saluto, o tombe, dell' uom sacrata terra,
Dove a fuggir servaggio un gran popol si serra ...
Arrivo a tempo, e quivi non morran senza di me.

SCENA II.

Adrasto, e detto.

Adr. Ciel, vegg' io?... chi mai a me dinanzi miro!
Anche Neocle con noi in sì triste ritiro?
Neo. Col favor della notte e della pugna,
Delusi i miei custodi,
E infransi i ceppi miei! Sì, sotto queste
Funebri volte, ed al baglior di faci,
Vengo ad unir un' ostia
A quelle dei fratelli.
Adr. Al ferro ostile
Tutto, signor, soccombe,
E la patria non sta che in queste tombe.
Neo. Del mio tornar Cleomene avverti, e digli
Che a lui riede la figlia,
Che Neocle la guida,
E che essa attende il dono
D'impetrare piangendo il suo perdono. (1)

(1) *Adrasto parte.*

SCENA III.

Neocle solo.

Neo. Il destino ingannò nostra speme;
Un gran popolo è presso a perir,
Ed il giogo fuggendo che il preme,
Sceglie armato piuttosto morir! (1)
Cielo! ascoltiam.

Coro. A te che qui s' adora
Sulle celesti sfere,
Alziamo le preghiere.

Neo. Che ascolto? La turba
Dal fondo del tempio
Al cielo devota
Innalza preghiere.

Coro. O tu, che qui s' adora
Odi la prece mia;
Gran dio! saette invia
Sulla cruenta razza
Di mostri sì crudel.
Deh! salva i tuoi fedel.

Neo. Gran nume, e fia che un popol che t' adora
Lasci per sempre i suoi paterni lari?
Tutto gli manca; Egli t' invoca e implora.
Ostil preda non sian tuoi sacri altari.
Ah! ben credo al tuo detto immortale,
L' empio invan contro te sorgerà.
Noi cadrem, ma ben tosto fatale
Al nemico il trionfo sarà.
Del tiranno sprezzar seppi l' ira,
Seppi i ferri a Pamira discior.
Ah! sì, è il ciel che a qui correr l' inspira,
Con noi morte, e trionfo a incontrar.
Sei tu, gran dio, che stendi
La mano onnipossente,
E salvi l' innocente
Da rea fatalità.

(1) *S' ode dalla volta sotterranea il seguente Coro.*

Per te la speranza
Mio core ancor sente;
Tu puoi dall' abisso
Sottrar l'innocente,
Miei voti appagar.
Presso l'urna di sua madre,
In un dì sì tenebroso,
Meco fugge un nodo odioso,
Che per sempre abborrirà.

SCENA IV.

Cleomene, e detto.

Neo. Oh mio Cleomene!... (1)
Cleom. Oh! tu, ch'io piansi spento,
Al nostro estremo dì dunque sei reso?...
Ah! un figlio ancor mi resta
Onde tergermi il pianto.
Neo. E ti scordi, Pamira, o padre, intanto?
Cleom. Sciolse l'infida i più sacrati nodi...
Tolga al mio cor l'orror di sua presenza...
Neo. Ella salvò miei dì...
Cleom. Distrusse i miei,
Escendo in tomba
Carco per lei d'infamia.
Neo. Se condotta a' tuoi piè da ver rimorso?
Cleom. Le figgerei questo pugnal nel seno...
Neo. Il suo dolor...
Cleom. E il mio...
Neo. Padre...
Cleom. Non t'odo... (2)
Dio! Che veggo?...

(1) *Correndogli incontro.*
(2) *Guardando.*

SCENA V.

Detti, e Pamira.

Pam. Pamira, (1)
Che a' tuoi piè geme e spira.
Cleom. Perfida, a che ne vieni?
Qui che ti guida?...
Pam. Ah padre!...
Cleom. Qual è la tua famiglia?
Fui padre un giorno... oggi non ho più figlia.
Nel campo ella n' andò d'un infedele...
Pam. Essa geme a tuoi piedi...
Cleom. Ah! và crudele!
Io veggo un' oggetto di rea debolezza,
Che d'onta ingiuriosa coprì mia vecchiezza,
E che per sedurmi, rimorso fingendo,
Fin tenta infamare la tomba in cui scendo.
Fuggi, già dal tiran sei tu richiesta,
Schiava del suo serraglio ormai t'appresta.
Palagi e tombe da noi stessi accensi
All' esecrato imene fumeranno gl' incensi;
E tu vedrai pur troppo, nel giojr delle feste,
Sopra picche sanguigne confitte nostre teste.
A coronar tua fronte di serto sì brillante
Lunge da queste tombe, o ch'io parto all'istante. (2)
Pam. Padre!...
Neo. Pietà del suo dolor crudele...
Cleom. Lunge da queste mura, ch'ella pensi a fuggir.
Pam. Non può lasciarle omai chi vien quì per morir...
Clem. Per morir? La tua patria proscrive un' infedele...
Per così bella morte si chiede alma fedele.
Schiava di un rio tiranno, e come ardisci or tu
Reclamare un' onor dovuto alla virtù?
L'inaugurato amor...
Pam. Spira nel seno;
La patria, col morir, lo strugge appieno.
Neo. Ebben?...

(1) *Precipitandosi alle ginocchia del padre.*
(2) *Per partire.*

Cleom. Se vero fosse...
Se degna ancor di me... l'impura fiamma
Giuri sveler dal sen?...
Pam. Giuro a Neocle,
Sulla tomba materna,
Fede costante, eterna.
Neo. E tu?...
Pam. In inganno
Sia tratto il vil tiranno...
Cleom. (1) Figli!..
Neoc. Pamira!...
Pam. Senza faci e tede
Pria di morir, fa che abbia ormai tua fede...
Neo. Del vincitore il carro
Passi su i nostri avelli...
Cleom. Qui, qui venite entrambi, dalla mia mano stretti)
Siavvi la tomba altare, vi ha un padre benedetti. (2)
a 3. Celeste provvidenza
Il tuo favore imploro;
Dà termine al martoro
Di un popol fido a te.
Pietade all'innocenza
Giammai negato ha il ciel.
Deh! premia nostra fè.
Pam. Mio Padre!..
Neo. Andar conviene...
Cleom. Ti serba fedel ...
a 3 Ci rivedremo in ciel ... (3)

SCENA VI.

Jero, Adrasto, Ismene, Guerrieri Spagnuoli, Donne, e detti.

Jero. Tutto percorsi il marzial recinto.
Già feroce s'avanza

(1) *Abbracciandoli.*
(2) *Li unisce.*
(3) *Cleomene e Neocle stanno per partire quando Jero li arresta.*

La nemica coorte,
Nè speme v' ha per noi che nella morte.

Cleom. A questa morte sacra
I trecento immortali
Non si rifiutan già, nè cedon loro
Cotanta gloria. Io voglio
Che il mussulmano orgoglio,
Innanzi a queste tombe,
Tremi di sua vittoria.
Veglio, eletto dal ciel, le nostre insegne
Tu benedici.

Jero. I secoli futuri
Serberan la memoria
D' imprese d' alto ardir,
Di lode degne.
Guerrier chiniam le fronti. (1)
Chiuda ciascuno il core
Ad ogni vil timore ...

Tutti. Si, tutti lo giuriam.

Jero. Guerrier, svegliate estremo ardir intanto ...

Tutti. Si, tutti lo giuriam.

Jero. Morir sappiate per la patria in pianto ...

Tutti. Si, tutti lo giuriam.

Jero. Per quel Dio, che c' ispira, io benedico
Le fronti dei fedeli.
Sorgete per morir ... da forti e prodi. (2)
Marciam ... ma ... Oh! turbamento
Oh profetica ebbrezza! A sensi miei
Lo stesso Iddio comanda,
Ed al mio sguardo svela
L' avvenir della Spagna ...
Pria di morir, m' udite.

Tutti. L' avvenir Dio palesa
A suoi sguardi di Spagna ... Udite, udite.

Jero. Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro cielo,
E della morte il gelo
Spandeva in ogni cor.

(1) *Tutti i Guerrieri si prostrano assieme colle donne.*
(2) *Si alzano.*

Un popol servo io veggo
Dormin sulle sue pene,
E il suon di rie catene
Svegliarlo non potè.
. Ohimè! Ohimè!

Tutti. E il suon di sue catene
Svegliarlo non potè.
Ohimè! Ohimè!

Jero. Popoli ... Alfin si desta ...
Omai tergete il pianto ...

Tutti. Tergiam, tergiamo il pianto.

Jero e seco tutti.

Oh patria!

Jero. I figli tuoi
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
La polve su lor brandi
Di Barcellona...

Tutti. Barcellona ...

Jero. E come
Col suo gran scudo, Iddio, Spagna difende.
Il fertil cener nostro
Produca nuovi eroi.
L'eco della vittoria
D'Alfonso il nostro re favella a noi...

Tutti. Alfonso il nostro re.

Jero. Questo nome, che suona vittoria,
Scuoti ogn'alma e la guidi a pugnar;
E vedrassi sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in altar. (1)

SCENA VII.

Pamira, Ismene, e Donne spagnuole.

Pam. L'ora fatal s'appressa.
Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio
Per la patria, ne accenda egual desìo.

(1) *Tutti ripetono il canto e partono, restando Pamira e le donne*.

Volte tranquille e tetre,
Asilo della morte,
Voi che ne proteggete, e di vostr'ombre
Ne coprite, se mai de' nostri il fato
Tradisse i sforzi loro, alfin crollate.
Fra le vostre ruine
Di sue vittime in cerca,
Il vile autor de' nostri mali estremi
Non vi trovi che sangue; il vegga e fremi.
Venite a questo sen, dilette suore,
E s'impetri dal cielo il suo favore.
Giusto Iddio, la tua clemenza
E' la sola mia speranza.
Deh! tu premia la costanza,
Poni fine a tanto duol.

SCENA VIII.

Guerrieri Turchi, e dette.

Coro di Turchi di dentro.

Feriam! Feriam!
Non più pietade,
E calpestiam
I corpi lor.

Pam. Ma qual fragor
S'ascolta quì?
Sorte tradì
I nostri eroi.
Ciascun morì
Per salvar noi....
Venga il tiran
Che li colpì.

SCENA ULTIMA.

Maometto, Guerrieri, Soldati e dette.

Maom. Anche all' orgoglio
Mercè mi resta;
Sia mia Pamira;
Correte...

Pam. (1) Arresta; (2)
Con questo ferro
Mi squarcio il sen. (3)

Maom. Pamira! (4) Cielo!
Che avviene?... oh giorno!
Qual nembo intorno
S'ode muggir? (5)

Tutti. Oh quall'orror.

Fine dell' Azione.

(1) *Avanzandosi animosa.*
(2) *Mostrando il pugnale.*
(3) *Si uccide.*
(4) *Scoppia l'incendio.*
(5) *A questo punto crolla la parte in prospetto lasciando vedere l'incendio di Granata.*